

ISLANDA

26 GIUGNO – 10 LUGLIO 2021

Prologo

Organizzare un viaggio in Islanda non è la cosa più semplice del mondo, ed in tempi di Covid-19 è stato ancora più complicato. Abbiamo cominciato prenotando un camper presso l'agenzia Campericeland, fin dall'ottobre 2019, con l'intendimento di cominciare la nostra impresa il 27 giugno dell'anno successivo, il fatidico 2020; a seguire abbiamo acquisito i biglietti aerei con la compagnia di bandiera, la Icelandair, perché immaginavamo, purtroppo a torto, che potesse essere più affidabile delle compagnie aeree low cost.

La catastrofe pandemica che ha travolto il mondo conosciuto, iniziata ufficialmente a Marzo 2020, ha disintegrato ogni programma, così siamo riusciti ad avere il rimborso dei biglietti aerei ed a spostare la prenotazione del camper di un anno esatto, per altro pagato salatissimo, €4200,00 per 14 giorni, più o meno il triplo di quello che si spenderebbe in Italia.

Ad Ottobre 2020 torniamo alla carica e facciamo nuovamente i biglietti aerei, sperando nella buona sorte, ed aggiustiamo la data di prelievo del camper di conseguenza; fin qui, tutto regolare.

Si comincia a parlare di vaccini, le limitazioni per l'accesso in Islanda sono pesanti, prevedono tampone, quarantena e poi ancora tampone, cosa che di fatto ci renderebbe impossibile accedere alla vacanza, di sicuro non potremmo fare una quarantena itinerante.....decidiamo, non senza patemi d'animo, di vaccinarci, e lì cominciano i guai con le certificazioni; quelle della Regione Lazio, con nostro grande stupore, appaiono dotate di traduzione in inglese, accettata in Islanda, e perfino di QR code; al contrario, nelle organizzatissime regioni di Lombardia ed Emilia Romagna non se ne parla proprio, se non con grave ritardo, dopo critiche feroci ed interessamenti diretti con gli assessori competenti, alla fine riescono a copiare (male) quella della Regione Lazio e tiriamo un sospiro di sollievo,

questo documento ci permetterà di partire e di evitare la quarantena, ma non il tampone. Fortunatamente, all'ultimo momento, ci arriva addirittura il cosiddetto Green Pass, che essendo edito direttamente dal Ministero non subisce l'incompetenza delle regioni.

Sul filo di lana ci arriva però anche una mazzata tra capo e collo, ovvero a cinque giorni dalla partenza, una scarna email di Icelandair ci avvisa che il volo è stato cancellato, senza alcuna motivazione aggiunta! Scriviamo subito una email di protesta alla compagnia, che rimarrà lettera morta, e nel frattempo scandagliamo siti web e le varie email che ci hanno spedito prima di quella incriminata, ed alla fine troviamo il numero telefonico di una a noi sconosciuta agenzia di viaggi milanese che è, anche se sembra assurdo, il referente in Italia della compagnia di bandiera Islandese; cominciamo ad avere dei dubbi su questi isolani vichinghi, che nell'immaginario collettivo dovrebbero essere efficienti come paiono in genere i nordeuropei. Telefoniamo, sicuri di poter risolvere ed una biascicante registrazione ci dice che a causa Covid (!?) l'agenzia è chiusa e di scrivere una email a e non si capisce nulla. Dopo aver risentito la registrazione almeno dieci volte, arriviamo a decifrare un indirizzo, che per fortuna risulterà corretto, ed inviamo una email di protesta, minacciando di chiedergli il rimborso di tutte le spese sostenute (circa €7000,00) per vie legali; per fortuna ci rispondono e dopo una trattativa epistolare ci ricollocano su un aereo svedese da Milano Malpensa a Copenaghen, con cambio su un volo Icelandair per Reykjavik, con un orario che ci costringe a partire il giorno precedente per dormire nei dintorni dell'aeroporto.

Comunque partiremo!

La bravura di Maria Grazia nello scandagliare booking ci fa trovare alloggio in una cascina restaurata nel Parco del Ticino, fresca, lussureggiante e con il fiume che scorre a due passi, con tanto di ottima pizzeria ed una eccellente prima colazione, il tutto assolutamente economico, ed a pochi km da parcheggi ed aeroporto.

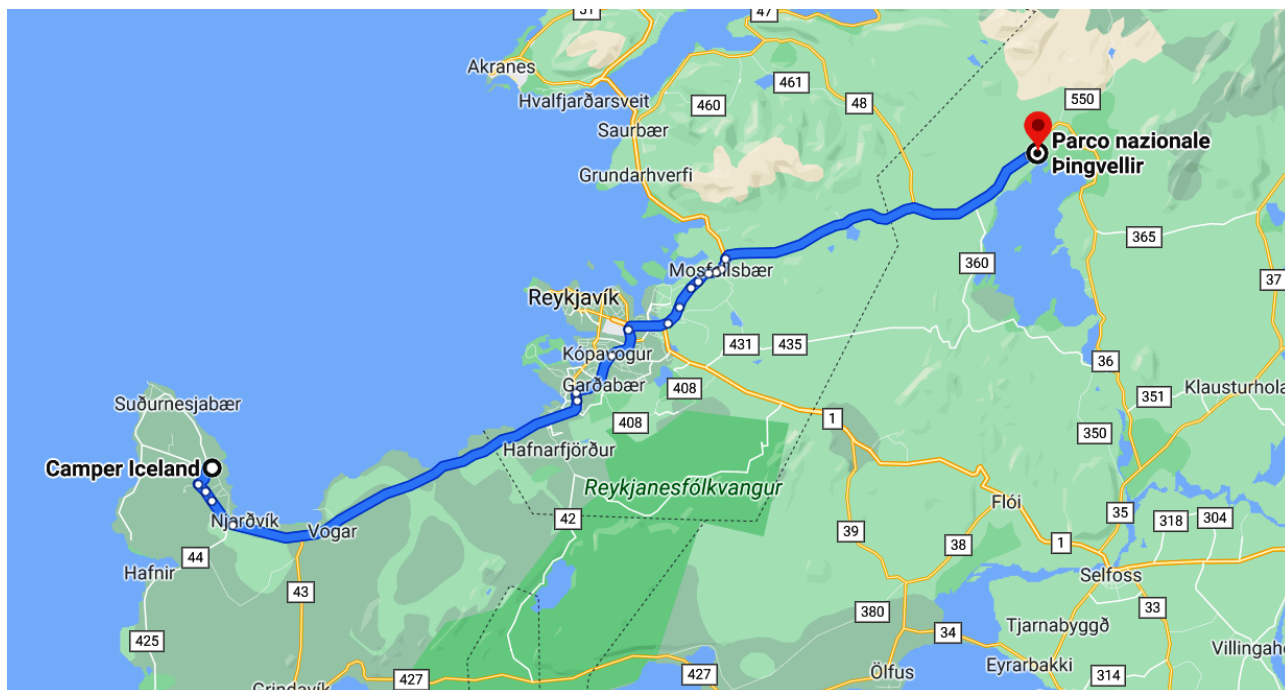
La mattina dopo, al check in, osserviamo con un poco di apprensione la ragazza che controlla i nostri documenti, tra i quali spicca un Green Pass talmente nuovo che confessa candidamente di averne mai visti prima, ma alla fine è tutto in regola e finalmente decoliamo.

CI SIAMO!

Il viaggio aereo, nonostante il frettoloso cambio a Copenaghen con corsetta inclusa, si è svolto senza intoppi ed intorno alle 16 (ora locale, ovvero -2 ore rispetto a noi) siamo a Reykjavik, e ci incolonniamo per farci dolorosamente prelevare con una trivella azionata da un minatore, un pezzo di cervello per fare il tampone, obbligatorio per tutti senza distinzioni di età, sesso o religione, il risultato, fortunatamente negativo, ci verrà poi puntualmente comunicato dopo qualche ora via SMS; raggiungiamo il ns alloggio, stanza a 4 letti con bagno e cucina, e dopo una passeggiata al fresco (11°, una ventina in meno che da noi) cuciniamo qualcosa, forti delle scorte che spuntano dai ns bagagli. Domattina recuperiamo il camper e via.....a proposito, un altro piccolo segno del modo di fare islandese lo trovammo quando, una settimana prima, verificato l'indirizzo di prelievo del camper, ci accorgemmo che era cambiato, e dopo aver chiesto più volte conferma, senza averne, riceviamo un ulteriore indirizzo, il terzo, quello definitivo, ma solo dopo aver scritto una ultima email dalla quale traspariva una nostra certa arrabbiatura, per usare un eufemismo. La prima notte islandese passa serenamente, eravamo stanchi e non ci siamo praticamente accorti della luce infinita. Il sole in teoria tramonta alle 23.30 e sorge alle 03.00 in questo periodo, ma rimane sempre quella classica luce post-tramonto che da noi lascia spazio alle tenebre, qui inesistenti; comunque ci siamo dovuti inventare dei tendaggi di fortuna con gli asciugamani, perché alcune finestre dell'alloggio non ne erano dotate. Notiamo con stupore una certa sciatteria nella struttura e nell'arredo delle case...perché dove ci sono sei mesi di inverno glaciale e sei mesi di inverno "mediterraneo" le finestre hanno i vetri stuccati come da noi nel 1950? Mah.....

Giorno 1: 27.6 Camper Iceland – Thingvellir

95 km



Dopo un pressochè inesistente briefing ritiriamo il camper, seminuovo, un Mc Louis che, oltre ai suoi noti difetti di allestimento ha due tristi letti a castello in coda, invece dei letti gemelli nei quali speravamo...comunque facciamo carburante, che sarà l'unica cosa che costa come in Italia, facciamo la doverosa sosta al supermercato (i migliori per prezzo/qualità sono Kronus e Bonus, ma aprono dopo le 10), raggiungiamo e visitiamo il parco di **Thingvellir**, unico punto al mondo dove si può ammirare un tratto emerso della dorsale oceanica, ossia la frattura che divide la faglia continentale europea da quella americana. C'è poca gente e possiamo passeggiare tranquillamente nello straordinario paesaggio islandese, che ci appare selvaggio ma a volte gentile, ci sono tanti fiori, intere distese di lupini selvatici che con il loro color lavanda lo allietano non poco. Oggi pochi km, dobbiamo ancora disfare le valige e prendere confidenza con il camper. Pernottamento in campeggio equivalente ad uno scarno (sarà così praticamente ovunque) punto sosta italiano, 64.27996 -21.08836 **Nyrori Leirar** (dove ci fermiamo) o 64.24490 -21.0938 **Sudurland** (sembra un parcheggio) a 5 km, oppure si può allungare di 60 km fino al campeggio di Geyser 64.30989 -20.30509.

Note:

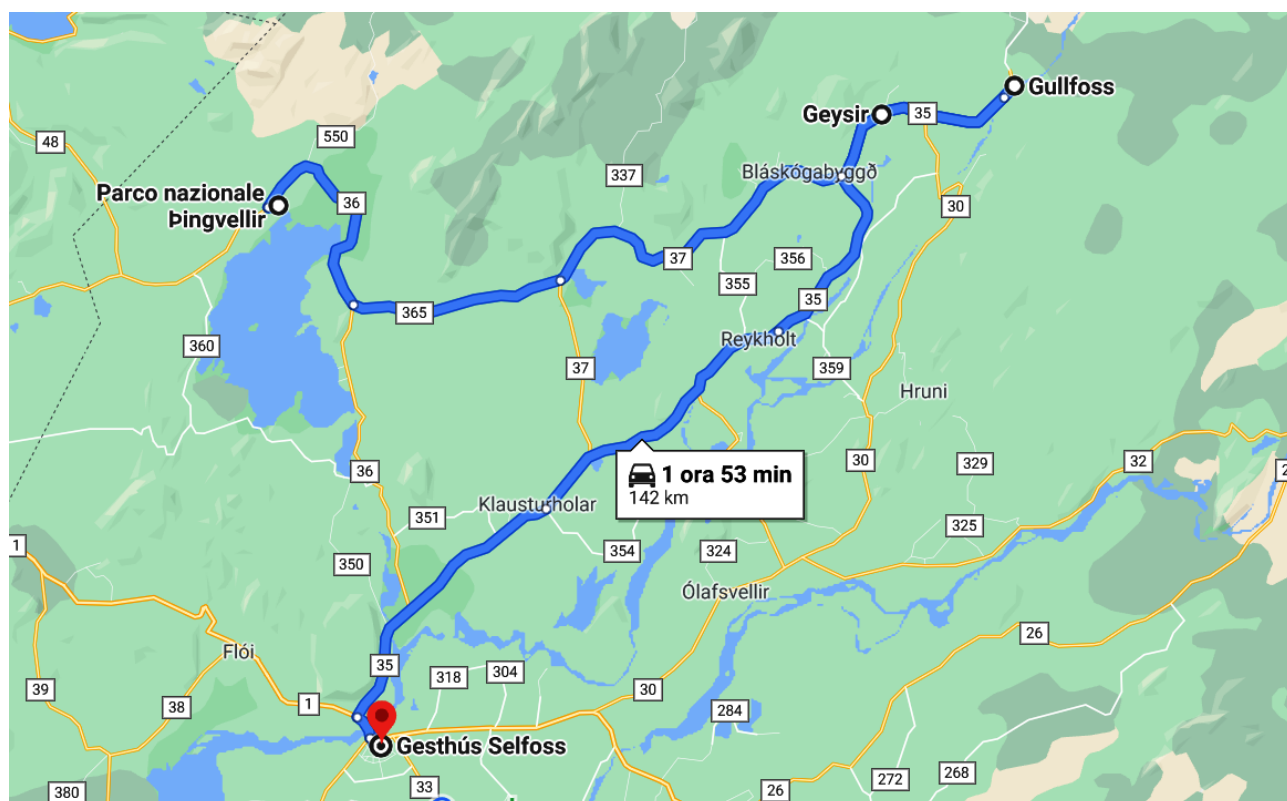
Gli Islandesi sono tranquilli, anche troppo, così tranquilli che si dimenticano anche di lavorare....ad esempio, nei cosiddetti campeggi si ha raramente il piacere di interloquire con proprietari/gestori, che rivolgono la questione mandando ad ora di cena un ragazzo con il POS ad incassare, quindi chi arriva si mette dove vuole e si arrangia per la ricerca dei servizi, comunque così scarsi che si trova tutto subito, tuttavia, a limitare il senso di abbandono, ci sono vari cartellini di spiegazione in varie lingue, tra le quali almeno troviamo l'inglese, comunque ampiamente diffuso tra gli isolani.



La frattura di Thingvellir, a sinistra il lato americano, a destra quello euroasiatico.

Giorno 2: 28.6 Thingvellir - Geysir - Gulfoss – Selfoss 60+10+72 tot 142 km

Proseguiamo il viaggio con la visita alla zona di **Geysir** ed all'imponente cascata di **Gulfoss**. Bagno in vasca termale attrezzata **Secret Lagoon**, 23€, 64.13785-20.31094. Pernottamento in campeggio a **Selfoss**, il più grande centro della costa meridionale, 63.933145-20.988273.



Descrivere la zona di **Geysir** non è facile, il microclima che si crea in quest'area spinge la natura ad una fioritura esplosiva che ammantava le piccole alture, con un contrasto pazzesco con la violenza delle eruzioni. Geysir è il nome della zona, ma quello della colonna d'acqua bollente più imponente (30 mt di altezza) è **Strukkor**, che si presenta ogni cinque minuti circa, gli altri getti sono minori o sopiti, ma l'effetto globale è impressionante, in particolare dal belvedere che domina la valletta. Il grande Geysir, un tempo molto attivo, poteva lanciare uno spruzzo che raggiungeva i 60 metri, ma a seguito di numerosi e scellerati esperimenti è diventato praticamente inattivo, o meglio erutta poco di frequente e non regolarmente. Il fenomeno è davvero mozzafiato: inizia con una bolla d'acqua di un azzurro molto intenso che si gonfia velocemente fino ad esplodere con un fragoroso getto.

L'accesso alla zona è gratuito ed è possibile visitarla liberamente, state però attenti a non avvicinarvi troppo ai crateri.. stiamo parlando di acqua bollente ed è meglio tenersi sempre ad una certa distanza, anche il terreno fuori dal sentiero delimitato è bollente.

La cascata di **Gullfoss** fa parte delle attrazioni del Circolo d'oro (**Golden Circle**), un'area dell'Islanda dove si concentrano molte attrazioni naturali, diventato nel tempo il circuito più frequentato dai turisti e spesso inserito nei cataloghi dei principali tour operator. E' una cascata formata da un doppio salto che si getta in uno stretto canyon con un effetto scenico davvero imponente, reso ancora più spettacolare dal colore biancastro dell'acqua che contiene limo artico, un organismo che si trova sul fondale del fiume Hvítá che alimenta la cascata. Nei giorni assolati, purtroppo non nel nostro caso, l'acqua assume un colore molto particolare creando dei riflessi dorati, è per questo motivo che gli islandesi hanno pensato di chiamarla Gullfoss, che significa appunto cascata d'oro (gull = oro e foss = cascata). In prossimità della cascata che si trova a circa 10 minuti dalla zona dei Geysir, è presente un parcheggio, un'area commerciale con bar e alcuni negozietti e i cartelli che segnalano l'inizio del comodo sentiero che costeggia la cascata per arrivare al punto panoramico, un ampio spuntone di roccia che si affaccia dove l'acqua, con un fragore assordante compie il primo balzo di 11 metri. Da questa terrazza naturale è possibile ammirare tutto lo sviluppo della cascata; un punto strategico per fare qualche fotografia, ma non sarà facile riuscire ad escludere dall'inquadratura i numerosi turisti che accorrono dalla vicina capitale per ammirarne la bellezza. Consigli pratici: portatevi un leggero impermeabile, è facile bagnarsi con gli spruzzi d'acqua anche se è una calda giornata estiva e posizionatevi con un cavalletto lontano dalla folla, meglio nei punti più alti, perché gli arcobaleni si presentano come una cornice naturale della cascata e diventano l'occasione propizia per fotografie spettacolari. Curiosità: dal 1975 è riserva naturale, in seguito anche alla battaglia di Sigríður Tómasson, coraggiosa ambientalista islandese che si oppose con coraggio alla costruzione di una diga che avrebbe distrutto questa meraviglia della natura. Facciamo la conoscenza, ad ora di pranzo, con l'ottimo baccalà islandese, fritto con cura nel ristoro del centro visitatori della cascata; ripeteremo con piacere questa esperienza.

Troviamo il tempo, prima di arrivare al campeggio, anche grazie alla clemenza delle meteo, per fare un bellissimo bagno nella **Secret Lagoon**, una grossa, splendida pozza termale ben attrezzata che vale tutti i suoi 23€, una autentica goduria.



Cascata di Gullfoss, la regina delle cascate islandesi

Note:

Il camper comincia a mettere in evidenza i suoi difetti, l'uggiosita di questi primi giorni ha provocato una infiltrazione d'acqua da una finestra posteriore, che ovviamente ha inzuppato il letto a castello superiore. Tamponiamo in modo approssimativo ma accettabile e riusciamo a rendere il riposo di Carmela meno umido, ripromettendoci di sistemarlo meglio una volta trovato un po' di silicone.

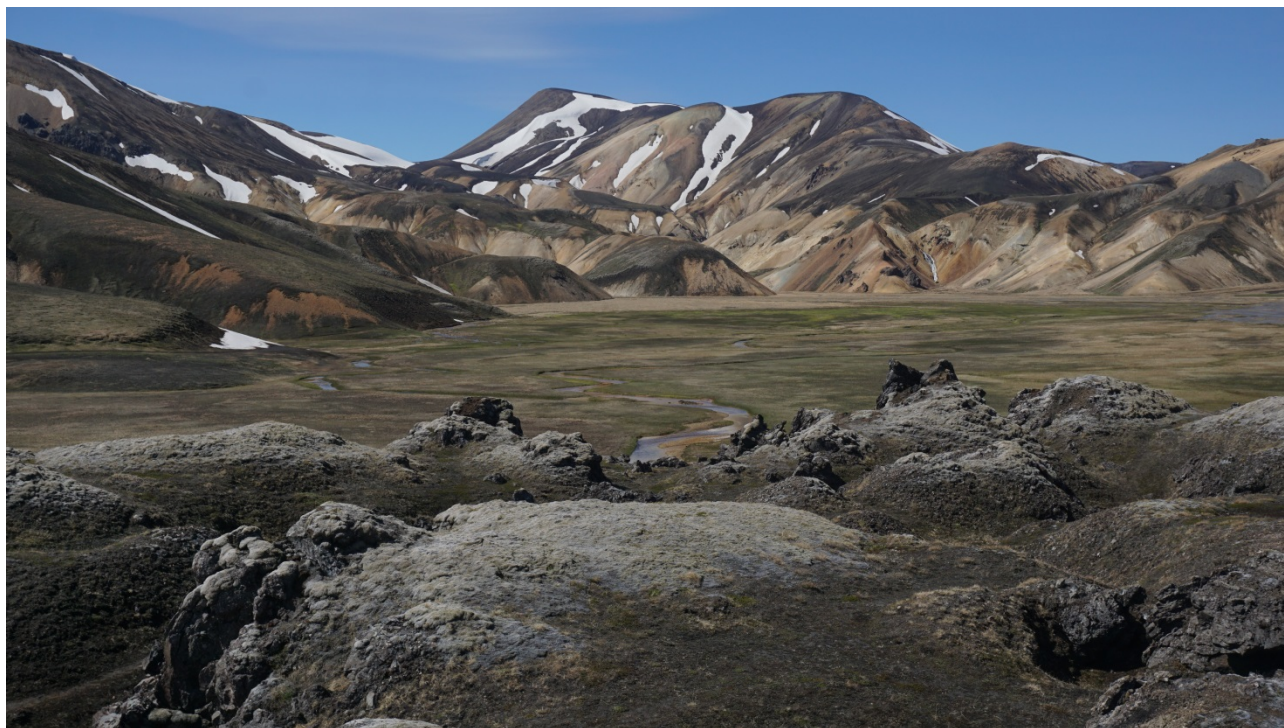
Domani ci aspetta una escursione alla valle di Landmannalaugar, prenotata da tempo, poiché per raggiungere il sito è necessario un mezzo 4x4 od al limite, come vedremo, un'automobile robusta...certo non un camper delicatino come il nostro, e comunque il transito su strade sterrate, la quasi totalità di quelle interne, è vietato ai mezzi non adeguati, sia dalle compagnie che affittano i camper che dal governo islandese. La mappa delle strade, percorribili o meno, è disponibile online.

Giorno 3: 29.6 Escursione alla valle del Landmannalaugar

0 km

Escursione in bus alla scoperta dell'antichissima valle del **Landmannalaugar** che racchiude moltissimi percorsi trekking, alcuni dei quali catalogati fra i primi dieci più belli al mondo! Questo affascinante percorso ci permette di scoprire angoli di incredibile bellezza, dai contrasti molto forti. Questo luogo stupisce per la varietà di colori delle sue rocce e delle colline circostanti formate da rioliti ed ossidiana: dal bianco al giallo, dal rosso al verde, dal blu al nero, passando per tutte le sfumature del grigio. Dal rifugio parte un piacevole trekking lungo un itinerario che attraversa fumarole, sorgenti calde, laghi limpidi e calotte glaciali, colline ricoperte da muschi e licheni dai colori più improbabili. Un meritato bagno, in un fiume d'acqua calda, ci aspetta prima di fare ritorno al camper. Pernottamento in campeggio a **Selfoss**. L'appuntamento è presso la stazione di rifornimento N1 dalle 06.45 alle 07.00, a cinque minuti a piedi dal campeggio. Ovviamente arriviamo alle 06.30, ovviamente fa freddo e pioviggina, ovviamente l'autobus, un bestione superdotato a trazione integrale, arriva con mezz'ora di ritardo, alle 07.30, quindi saliamo infreddoliti. Nonostante la vicinanza con altre persone, in Islanda nessuno usa la mascherina e non ci sono norme anticovid, a parte gli obblighi già detti. I loro contagi inizieranno a salire tra un mesetto, con l'aumento del flusso turistico, l'avvento del green pass e contestualmente l'eliminazione del tampone all'arrivo, di fatto lo toglieranno dal 1 Luglio. La strada è lunga e noiosa, ma diventa spettacolare quando cominciamo a percorrere le strade interne, costeggiando l'impressionante vulcano **Laki**, che con l'eruzione del 1783 uccise il 50% del bestiame ed il 25% della popolazione islandese, provocando una grave carestia che si estese anche al nord Europa, che subì un numero imprecisato di vittime sia immediate, dovute alla nube tossica, sia a seguire per i mancati raccolti. Del resto nella mitologia norrena (nordica) Laki è il dio dell'astuzia, dell'inganno, ma soprattutto della distruzione. Comunque oggi non ha eruttato, ed il bus, arrancando sulle sterrate attraversa un territorio desolato ed arriva ai margini di una cascata di un fantastico colore turchese, proseguiamo tra salite sabbiose e discese nervose al rifugio, non senza guardare un fiume non ampio ma con una grossa portata d'acqua.

Al rifugio aspettiamo un po' troppo prima di partire, evidentemente la carenza di manovalanza più o meno specializzata, formata da ragazzi europei che fanno la stagione estiva qui, dovuta al covid ed al fatto che ovviamente hanno tutti avuto difficoltà nello spostarsi, sta mettendo a dura prova gli islandesi, che a livello di efficienza e voglia di lavorare tutto sembrano fuorchè nordeuropei, come già detto. Con in testa la nostra bella ed atletica autista/guida cominciamo l'escursione, la giornata è bellissima e calda, siamo in maglietta. Definiremo poi che le meteo in questo periodo dell'anno sono più inclementi sulla costa che all'interno. Il giro è bello, anche se forse ci aspettavamo qualcosa in più, ma è stato un piacevole trekking. Al ritorno al rifugio panino autoprodotta e rimediamo anche una birretta, siamo accaldati, ci vorrebbe un bel bagno, ma il nostro imbranato accompagnatore si guarda bene dal dirci che la vasca promessa si trova in una valletta dietro al rifugio, così ripartiamo senza bagno e guardiamo con rimpianto altri escursionisti che sguazzano. Il ritorno in bus, superato il fiume ora ancora più grosso, ed un tratto di strada in stile andino che da noi vieterebbero anche ai pedoni, attraversa un territorio ancora più bello che all'andata, ed infine, piuttosto stanchi, rientriamo in campeggio, fa freddo.

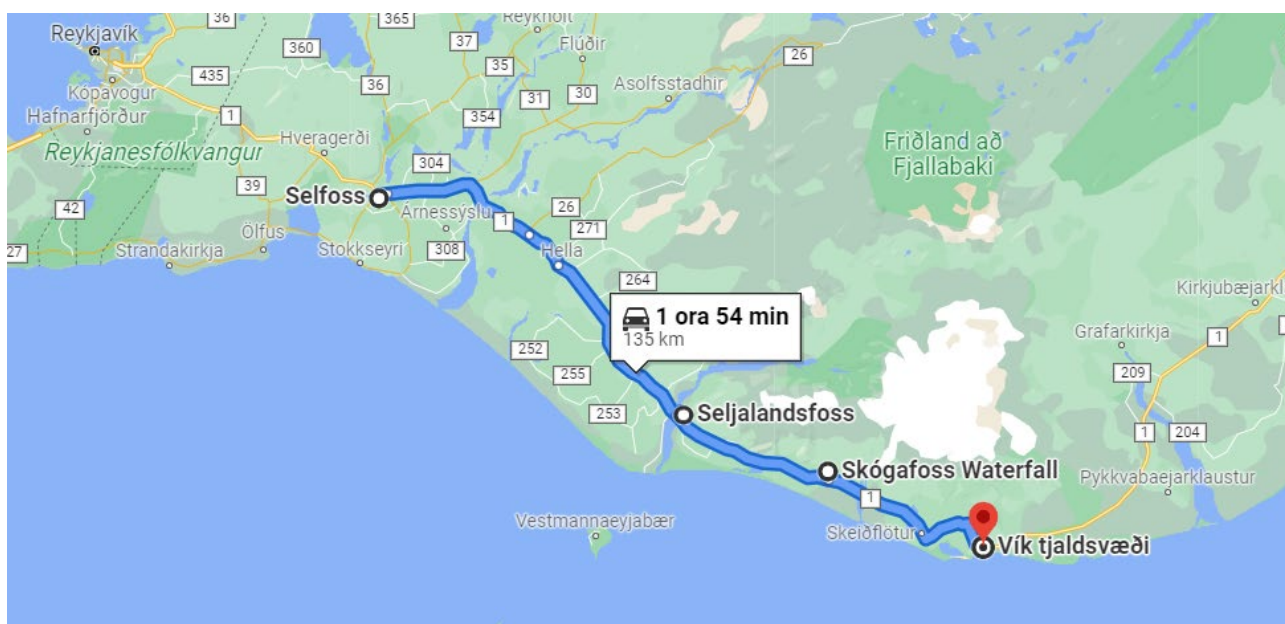


Uno degli scorci dell'antichissima valle del Landmannalaugar

Giorno 4: 30.6 Selfoss - Seljalandsfoss – Skógafoss - Vik 70+30+35 tot 135 km

Ripartiamo per la scoperta di tre bellissime cascate: **Seljalandsfoss** (parcheggio a pagamento), che si getta da una scarpata rocciosa con 65 metri di caduta e dove è possibile camminare dietro la sua cortina d'acqua, **Glufrafoss** (Gljúfrabúi), la cascata “nascosta”, meno frequentata ma di grande fascino e la tonante **Skógafoss**, alta 62 mt, che segna l'inizio del percorso trekking da Fimmvörðuháls fino a Þórsmörk. Qui ci aspetta una camminata lungo un sentiero per scoprire una serie di cascate di tutte le forme e dimensioni. Abbiamo la possibilità di raggiungere, con pochi km e con un trekking leggero di circa 10-15 minuti, una piscina gratuita poco conosciuta che si trova in una stretta valle, incastonata nei monti ai piedi del ghiacciaio

Eyjafjallajökull, sulla Ring Road (RR)n° 1, poco prima di **Skogar** incontriamo la strada 242, Raufarfelssvergur.



La cascata di **Seljalandsfoss** sembra uscita da un romanzo fantasy, una bellezza unica che la rende una delle più romantiche di tutta l'isola. L'accesso è gratuito ed è presente un ampio parcheggio dal quale parte un comodo sentiero che porta alla cascata. L'altezza raggiunge i 65 metri e solo quando si è a ridosso della cascata, ci si rende conto di quanto sia imponente; ma il motivo principale per cui l'abbiamo segnalata, non è questo: in Islanda è possibile visitare cascate ben più alte e maestose.

La caratteristica che rende unica questa cascata è che, a fianco del piccolo laghetto che si trova alla base, si trova un sentiero che passa dietro il getto d'acqua, attraversandolo per tutta la sua larghezza: un punto di vista unico per intrattenersi qualche minuto e sentirsi un po' protagonisti, come in una saga nordica. Consigli pratici: la zona è sempre molto affollata, ma qui si percepisce l'impatto negativo del covid sull'afflusso turistico, ora davvero limitato. Scegliete orari come la mattina presto o verso il tramonto, a quest'ora soprattutto è il momento migliore per fotografare la cascata con il sole molto basso all'orizzonte. Portatevi sempre un leggero impermeabile per ripararvi dagli spruzzi durante il percorso dietro la cascata. Ma è sicuramente il contesto ad essere straordinario, colori mozzafiato, la splendida cascata nascosta di **Glufrafoss** (Gljufrabui), a dieci minuti di comodo sentiero alla sinistra di Seljalandsfoss guardando la cascata, un'atmosfera irreale che certo un eccesso di turisti potrebbe far svanire, in questo senso, essendo tra i primi visitatori del 2021, siamo avvantaggiati. Ci spostiamo a **Skogafoss**, che si vede dalla strada a km di distanza, e prima di visitarla facciamo onore ad un piatto di carbonara in camper con la finestra della dinette che incornicia la cascata. Veramente imponente e tonante, con una bella scalinata che ci permette di raggiungerne la sommità. Avremmo dovuto far sosta qui ma preferiamo andare subito alla piscina gratuita, poco conosciuta, che si trova in una stretta valle, incastonata nei monti ai piedi del ghiacciaio **Eyjafjallajökull**, raggiungibile con una deviazione sulla 242 ed un breve sterrato, parcheggiamo nei pressi di una costruzione rurale e....la valletta che in una quindicina di minuti ci porta alla piscina è pazzesca, rocce nere, verde intenso dei muschi ed una distesa di lupini viola ci accompagnano lungo il fiume. Dopo il bagno in solitaria, scambiamo qualche chiacchiera con un gruppetto di giunoniche islandesi, manco a dirlo, affascinate dall'Italia dove tornano più che volentieri...te credo. Costeggiamo le falde del ghiacciaio **Sólheimajökull**, parte del Mýrdalsjökull, il quarto più grande d'Islanda con una superficie di circa 600 km². Il ghiacciaio ricopre il vulcano **Katla**, uno dei vulcani più temuti in Islanda e raggiungiamo il campeggio di **Vik** per la notte.

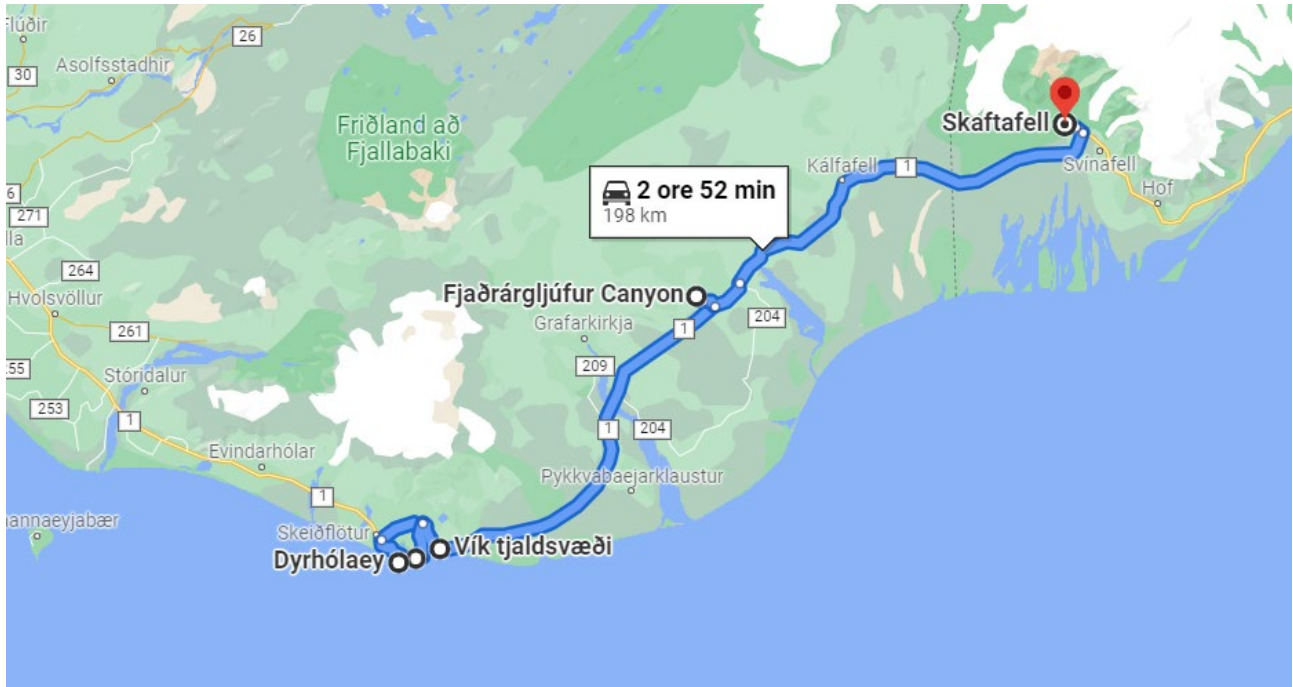


Sul sentiero per la piscina libera di Seljavallalaug

Note:

Di solito nei camper dotati di letto basculante ci sono sistemi manuali od elettrici per il movimento, oppure ambedue, questa sera abbiamo scoperto che il nostro è dotato di solo sistema elettrico, e se per qualsiasi motivo quel sistema non funziona non c'è alcun modo (almeno su questo mezzo) di far muovere l'agognato giacilio. Per fortuna, si fa per dire, è rimasto bloccato in alto, almeno riusciamo a muoverci. Da oggi io e Flavia, allo scopo di non rovinarci la vacanza ed il fegato, dormiremo adattando ogni sera la dinette; sulla assistenza di Campericeland stendiamo un velo pietoso, altrimenti torna la rabbia.....diciamo solo che in Italia, oppure, per esperienza personale, negli U.S.A., un comportamento simile sarebbe inconcepibilmente grave e letale per la compagnia fornitrice. Chi se ne importa, godiamoci il viaggio.

Giorno 5: 1.7 Vik- Dyrholaey - Reynisfjara- Fjadrargljufur-Skaftafell 20+20+80+80 tot 200 km



Torniamo indietro di una ventina di km per ammirare il promontorio di **Dyrhólaey**, noto per il suo arco naturale a sbalzo sul mare e dove in estate nidificano le “pulcinella di mare” i Puffin, che riusciamo a vedere e fotografare. Piccoli volatili straordinariamente buffi, che in foggia di peluche troveremo in tutti i negozietti d’Islanda. Passeggiata e sosta pranzo nella vicina spiaggia vulcanica di **Reynisfjara** con imponenti colonne di basalto colonnare, meta di arrampicatori in erba che ci si avvinghiano, per fare una foto senza umani ne abbiamo dovuto sgridare alcuni; se non vi fate portare via dalle onde continuate lungo la spiaggia dietro la prima formazione basaltica, ce ne sono altre ed una ampia grotta. Nel pomeriggio proseguiamo lungo la Ring Road attraverso le nere spiagge nelle vicinanze di **Vík** ed i campi di lava di **Eldhraun** per raggiungere **Fjadrargljufur** 63.77130, -18.17184, considerato uno dei più bei canyon del mondo, formatosi circa 9.000 anni fa. Attraversato dal fiume **Fjadra**, il canyon, lungo circa 2 km e profondo circa 100 m, offre panorami mozzafiato. Giornata di grandi emozioni, guidando su un lungo tratto completamente ristrutturato dopo essere stato distrutto, nel 1996, dallo scioglimento di una parte del ghiacciaio **Vatnajökull**, in seguito ad una eruzione subglaciale, raggiungiamo il parco nazionale dello **Skaftafell** 64.01595, -16.96604.



Il basalto colonnare della spiaggia di Reynisfjara

Il campeggio di Skaftafell, probabilmente perché inserito nel Parco Nazionale, è davvero bello e ben tenuto, sicuramente il migliore in questo viaggio, domani faremo un paio di trekking, prima alla cascata e poi sul ghiacciaio...certo, dormire accanto a questo frigorifero aperto....brrr.....

Nota:

Le meteo sono accettabili in questo periodo dell'anno, lungo la costa ovviamente il vento e la pioggia, soprattutto nella zona sud, possono presentarsi senza troppo preavviso, ma in generale stiamo parlando più di un eventuale fastidio che di una cosa che ci possa creare dei problemi. Anche se la Ring Road, costruita per ovvie necessità dagli Americani durante la seconda guerra mondiale, è ad una sola corsia per senso di marcia, rimane agevole e sicura, basta andare piano, come del resto fanno la stragrande maggioranza degli isolani. L'enorme vantaggio è che si guida sempre di giorno, e non è certo un problema arrivare a far sosta per la notte alle dieci di sera. A proposito di sosta, in Islanda è vietata la sosta libera, a meno di non averla concordata con il proprietario del terreno, è tollerata in qualche borgo di mare, se magari il giorno dopo si deve partire per una qualche escursione.

Giorno 6: 2.7 Skaftafell – Jokulsarlon - Hofn

58+80 tot 138 km



Effettuiamo un piacevole trekking, alla portata di tutti, partendo direttamente dal campeggio, alla cascata di **Svartifoss**, le cui acque precipitano da una parete verticale di basalto colonnare. I cartelli del parco indicano senza dare adito a dubbi i vari percorsi, si prosegue per il belvedere di **Sjonarsker** per ammirare alcune propaggini del ghiacciaio più grande d'Europa, il **Vatnajökull**, una gigantesca massa di ghiaccio che riflette i raggi solari. Facciamo una sosta per il “solito” fish and chips sulle panche del chiosco accanto alla sede del parco...nulla da dire, credo che il baccalà sia non solo l'unica cosa mangiabile da queste parti, ma sia davvero buono! Nel pomeriggio un altro paio di km di camminata ci dividono dalle ultime propaggini del ghiacciaio, che possiamo ammirare un po' attoniti. Ripartiamo, ci attende la visita alla “Gemma d'Islanda” ossia alla Baia di **Jökulsarlon** dove galleggiano enormi e multicolori iceberg in attesa del loro lento scioglimento nel cammino verso il mare. Rimaniamo incantati dai colori e dalle trasparenze, incuriositi dagli sforzi di una foca che, dopo aver pescato in mare, tenta a più riprese di risalire la forte corrente per poi riposarsi nella placida baia.

Intorno è tutto un via vai di uccelli di vario tipo, evidentemente questa è una zona ricca di cibo per loro. La cosa però che ci colpisce maggiormente è la vicina spiaggia, dove il contrasto tra la sabbia nera, l'azzurro dell'acqua e la trasparenza incredibile dei blocchi di ghiaccio delle forme più stravaganti che la corrente fa arenare crea un quadro straordinario; non per niente è denominata la Spiaggia dei Diamanti. Volendo si può fare una singolare escursione fra gli iceberg con un mezzo anfibio. Raggiungiamo infine il campeggio ad **Hofn** 64.25941, -15.20307.



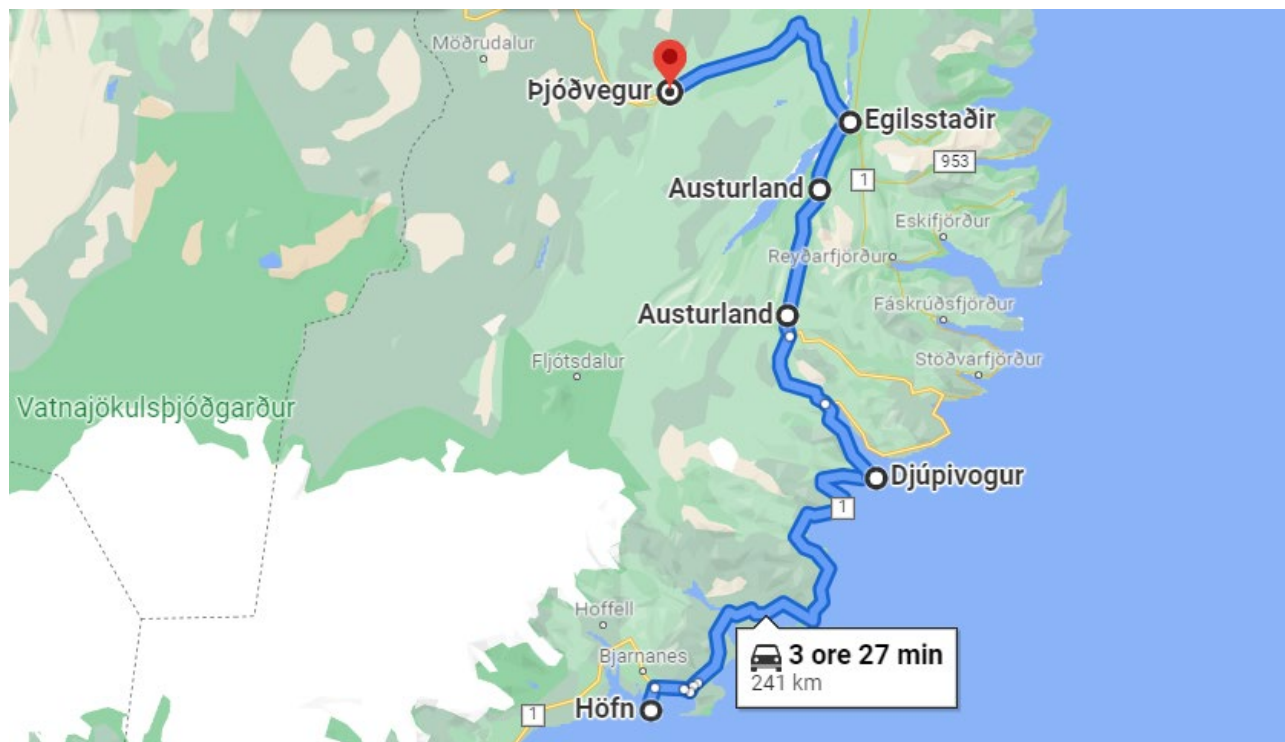
La Spiaggia dei Diamanti e sullo sfondo il ghiacciaio di Vatnajokull

Nota:

Capisco che siamo over 60, ma imbattersi nella buia notte in qualcuno che ha i tuoi stessi liquidi bisogni è strano. Cioè, è strano che uno non si accorga che l'altro/a si è alzato, e trovarselo/a davanti alle due di notte, nella gelida e silenziosa notte artica, quando apri la porta del bagno, tipo Jack Nicholson in Shining, fa venire praticamente un accidente.....fosse successo una volta sola.....

Giorno 7: 3.7 Hofn - Djúpivogur - Bjodvegur

104+137 tot 241 km



Trasferimento nella terra del ghiaccio e del fuoco, attraversiamo una serie di vallate e scenari lunari, lungo la costa est dell'isola con breve sosta a **Djúpivogur**, borgo marinaro. Si attraversa l'area desertica ondulata ed apparentemente senza confini per raggiungere **Hengifoss** (cascata) e **Litlanfoss** (colonne basaltiche) 65.07342, -14.88057, deviazione a +60 km A/R dal ring altezza **Fellabaer** a sx. Continuiamo per il canyon **Studlagil**, che visiteremo domani, con sosta notturna all'isolato punto sosta vicino la pompa di benzina 65.31167, -15.15043, **Bjodvegur**. Bisogna dire che in questo tratto di strada le cose non sono andate come prevedevamo. Dal piccolo borgo marinaro di **Djúpivogur**, semideserto come quasi tutte le località che incontreremo da qui in poi, la mappa di Google ci ha dato per buona una deviazione, utilissima per evitare tutti gli interminabili fiordi accanto alla Ring Road, facendoci passare dalla 939 e dalla 95, per ricongiungersi alla 1 ad **Egilsstaðir**. Beh, non fatelo, un'ottantina di km di sterrato che a messo a dura prova noi ed il camper, con una continua lotta per richiudere gli sportelli, che grazie alle chiusure fatiscenti, si aprivano con le conseguenze che si possono immaginare.

Quando scopriamo che per raggiungere **Hengifoss** e **Litlanfoss**, in particolare la prima, di sconcertante bellezza, avremmo dovuto fare altri 80 km tra andata e ritorno di sterrato, abbiamo dovuto rinunciare ma molto, molto a malincuore. Dopo siffatta tortura, raggiungere il punto sosta, che per altro, nonostante fosse accanto alla Ring Road, è in un luogo isolato, bellissimo e fuori dal tempo, è stata una liberazione. Però la bellezza dei paesaggi attraversati che cambiavano continuamente non la dimenticheremo mai.



Renne al pascolo lungo la riva di un fiordo

Nota:

Oggi, mentre facevamo un po' di spesa in un supermercato lungo la strada, abbiamo fatto conoscenza con Gianni, di mestiere fotografo naturalista (?!), un ragazzo di Trieste che vive in Thailandia e da quattro anni d'estate viene a fare la stagione in Islanda come guida turistica, per una agenzia islandese, ed accompagna prevalentemente gruppi italiani e spagnoli. Ovviamente ci ha raccontato di tutto, ma due cose importanti...il silicone, come quasi tutto, si trova solo nella capitale, inutile cercare. In effetti era da giorni che ci provavamo, ma non pensavamo fosse un fatto normale non trovarlo. La seconda cosa....avevamo in programma una escursione per avvistare le balene, in località Husavik (costa nord), ma ci dice che il più antico e sicuro sito di avvistamento è Hauganes....ottimo.

Intanto, visto che il silicone non si trova (come qualsiasi altra cosa potrebbe servirvi, dimenticatevi l'opulenza europea), vista la giornata asciutta, provvediamo a tamponare la finestra con il nastro grigio "americano", quello che nei film usano come manette o bavaglio per il malcapitato di turno, che avevo perché me lo porto sempre appresso, e blocchiamo anche i maledetti sportelli interni del camper. Il nastro risolverà il problema fino all'ultimo giorno.

Giorno 8: 4.7 Studlagil – Dettifoss – Myvatn 18+18+110+68 tot 214 km

raggiungiamo il canyon **Studlagil**, basalto colonnare, a 15 km dal bivio a sx (923) dopo pompa di benzina 65.31167, -15.15043; Escursione di 8 km (4 km solo andata), guida la strada 923 ma fermati alla fattoria **Klaustursel**, c'è un piccolo parcheggio 65.18942, -15.25059. Ripartiamo per **Dettifoss** 65.81905, -16.37920 la cascata con la maggior portata d'acqua d'Europa e **Selfoss** (cascata) meno imponente ma molto scenografica. Al termine della visita trasferimento al Lago **Myvatn**. Pernottamento in campeggio sul lago 65.64065, -16.91508.



Esistono due modi per visitare questo canyon. Entrambe le strade utilizzano la strada 923 sul lato ovest del canyon. Puoi guidare verso sud lungo la strada 923 per **Grund**, (circa 19 km), parcheggi e trovi una scalinata realizzata recentemente che ti permette di scendere fino ad una piattaforma di osservazione. Sei sul lato ovest (sinistra orografica del fiume) del canyon, ma non è assolutamente il punto di vista migliore, e comunque è dove scaricano i turisti con i minibus. Molto meglio avvicinarsi sul lato est (destra orografica del fiume) e fare una facile e bella camminata di 8 km (4 km solo andata), quindi guida per la strada 923 ma fermati alla fattoria **Klaustursel** (c'è un piccolo parcheggio prima della fattoria in basso a sinistra) 65.18942, -15.25059, attraversa il ponte sul lato est del canyon, segui la strada sterrata a destra e segui il fiume fino al canyon. Ora hanno fatto un ponte carrozzabile, ci abbiamo visto passare un piccolo autobus, la strada però rimane ovviamente sterrata, nessun problema per un piccolo camper oppure un'auto, il parcheggio è dopo 2 km, ma dopo 18 km (sola andata) di sterrato dalla ring road, con il solito scuotimento, accentuato dai solchi dei trattori, non ci pensiamo nemmeno, e la camminata vale la pena. Circa a metà strada c'è una cascata su colonne di basalto, è ultimo parcheggio per le auto. Man mano che ti avvicini al canyon, ti appare in tutto il suo splendore, e raggiungi i punti di osservazione migliori semplicemente seguendo i percorsi attraverso i cespugli. Puoi anche scendere nel canyon, ma lentamente e con attenzione poiché le rocce sono lisce e non ci sono protezioni. Se non ti senti a tuo agio o se è gelido o bagnato, non farlo, comunque la vista migliore è dall'alto. Torniamo al camper, e dopo altri 18 km di scuotimento, riprendiamo la RR direzione nord. Abbiamo poco carburante, anche perché è domenica ed il piccolo benzinaio accanto al nostro punto sosta è stranamente chiuso, forse è solo per i trattori.....non gli diamo peso, perché finora non abbiamo mai avuto problemi di reperire gasolio....errore! La penuria cartellonistica islandese fa sì che nulla ci indichi che quello era l'ultimo (per altro chiuso) benzinaio da lì a **Myvatn**.....quindi, inconsapevoli della possibilità di andare incontro ad una tragedia, continuiamo allegramente per la nostra strada, che ci apre scenari fantastici, in un autentico altopiano desertico, con lo sguardo a perdita d'occhio, il **Modrudalur** ed i campi di lava del **Ódádahraun**, in un susseguirsi di immagini impressionanti, il tutto sotto il dominio incontrastato della "Regina delle Montagne", il vulcano con la cima piatta e con tanto di ghiacciaio perenne, l'**Herdubreid**, che con i suoi quasi 1700 mt vigila su mezza Islanda.

Arriviamo a **Dettifoss**, maestosa cascata che ci regala, complice il sole, degli splendidi arcobaleni, e con una breve passeggiata raggiungiamo **Selfoss**, molto diversa dalle altre perché tante cascate secondarie si gettano da una sorta di enorme anfiteatro naturale. Ora rotta per **Myvatn**, dove Carmela ci guida sicura all'agognato benzinaio...ci erano rimasti tre litri di gasolio! Il lago è bellissimo e meta vacanziera per gli isolani, il campeggio è il più costoso trovato, ma abbastanza disorganizzato e privo di carico/scarico, e si affaccia sul lago con idilliaci praticelli verde smeraldo, che pullulano di.....zanzare. Ecco perché tutti portano il cappello con la zanzariera....per fortuna, stranamente non pungono, ma per non trovarcele in bocca continuamente ci rifugiamo nel camper ben fornito di zanzariere alle finestre, comunque, dopo un'oretta, così come sono venuti, i fastidiosi insetti si dileguano.



Una panoramica dal lato Est del canyon Studlagil

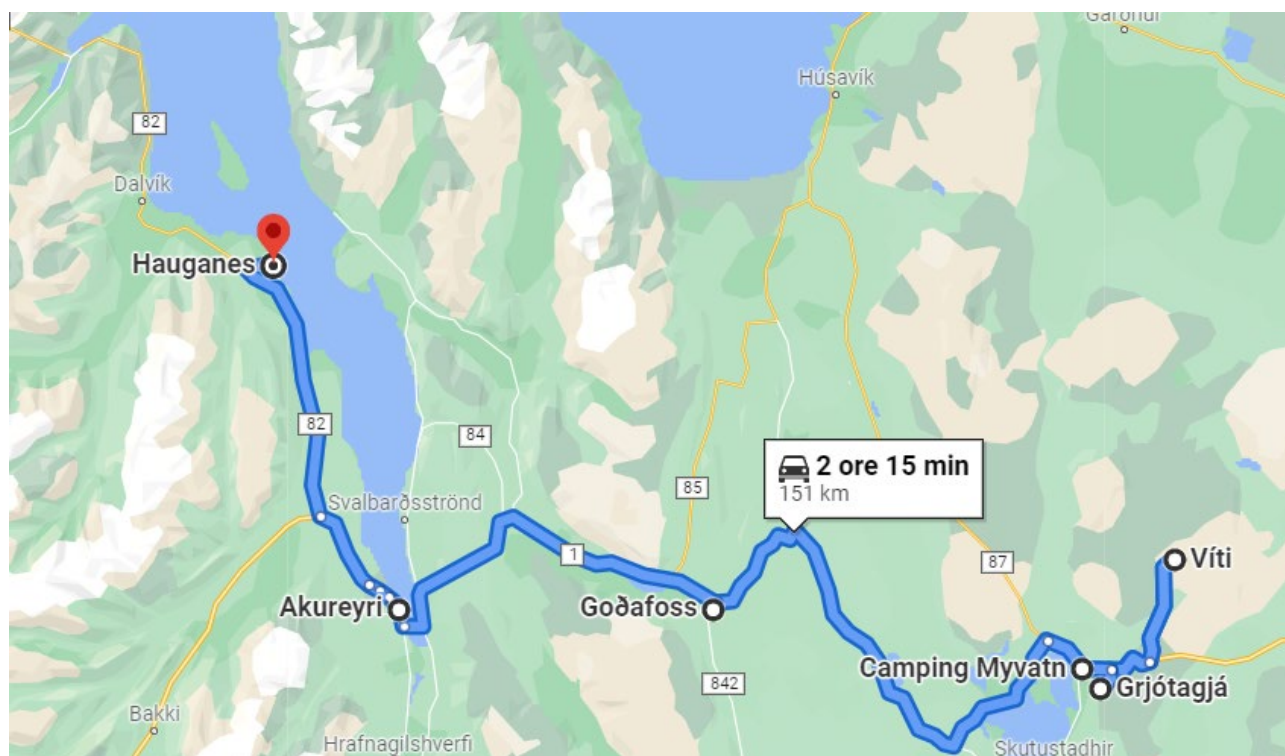
Nota:

Come avete visto, mai avventurarsi senza adeguato rifornimento di carburante, la legge di Murphy è in agguato, in questo caso essa recita: "se siete a corto di carburante automaticamente dovrete attraversare 130 km di deserto prima di trovarlo". Tuttavia questa esperienza, in qualità di Capo Equipaggio, mi ha indotto a stabilire dei parametri per capire chi, delle mie compagne di viaggio, merita l'ambito Attestato di Navigatrice. Mia moglie Flavia ovviamente è esclusa dalla tenzone, abbiamo condiviso troppi anni e troppe scorribande insieme per non capirci al volo; dettagli e risultati verranno resi noti più avanti.

Giorno 9: 5.7 Myvatn – Godafoss - Akureyri - Hauganes

25+121 tot 126 km

Ci dedichiamo alla scoperta dei dintorni del lago **Myvatn**, ricco di bellezze naturali, iniziando con la zona di **Namaskard** 65.64232, -16.83321, caratterizzata da soffioni e pozze di fanghi ribollenti. Passiamo poi alla zona geotermica di **Kafka** ed al cratere spento di **Víti**, 65.71768, -16.75784, alla zona di **Leirhnjukur** (1,3 km a piedi a sx dal parcheggio) ancora attiva con le sue colate di lava, visitiamo la fessura **Grotaja** 65.62621, -16.88230 con pozze di acqua bollente e tante altre “stravaganze” naturali. Bagno serale facoltativo nella Myvatn Nature Baths, più piccola e meno conosciuta della celebre Laguna Blu di Reykjavik, ma forse proprio per questo assolutamente più rilassante... specie dopo una giornata di camminate... Pernottamento in campeggio.



Il lago è davvero incantevole, ma abbiamo voglia di qualcosa di diverso, ci dirigiamo quindi verso il cratere spento di **Víti**, che accoglie un laghetto turchese e ci invita a fare una bella camminata per ammirarlo dal crinale. Tornando indietro, a poco più di un km, sulla destra, appare impressionante tutta la zona di **Leirhnjukur**; si cammina, su sentiero, tra lave, polle di acqua bollente, vapori sulfurei, in un’atmosfera Dantesca ed in un silenzio assoluto. L’area geotermica di **Kafka** invece è una grande centrale di produzione di energia e l’area di **Namaskard**, dopo aver visto **Geyser**, non risveglia il nostro interesse, la fessura di **Grotaja** è carina

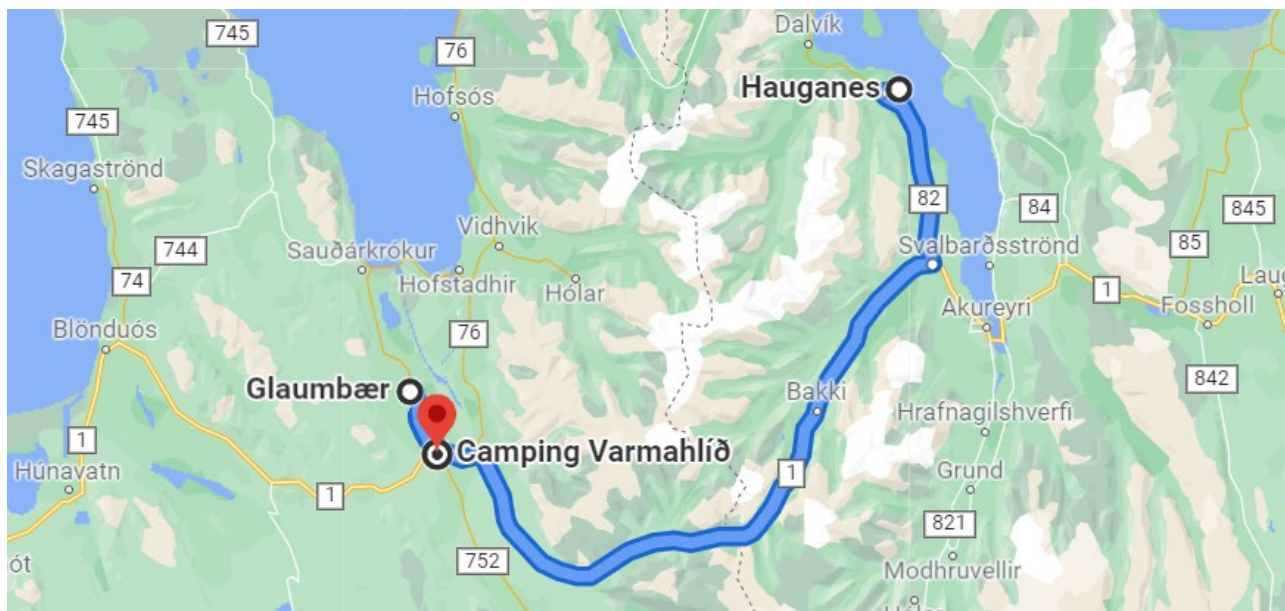
L'ingresso alle piscine termali costa come un volo aereo no low cost, tra l'altro a due ore dalla chiusura volevano per forza che pagassimo il biglietto intero..... così facciamo rotta verso **Godafoss**. Il nome "Godafoss" significa "cascata degli dei" e si ricollega a racconti della tradizione che mescolano storia e leggenda; il salto ricorda nella forma le più famose Niagara, anche se è alto solo 22 metri ed ha una portata decisamente inferiore, e con il lago sottostante offre uno scenario splendido. La leggenda narra che nel 1000 d.C., l'oratore della legge Lagosumatur, di ritorno da Þingvellir dopo essersi convertito al cristianesimo, salì sul culmine della cascata e lasciò cadere tra i flutti gli idoli pagani. Poiché da sempre il popolo islandese è tollerante in materia di religione, egli lasciò che ogni membro della sua tribù scegliesse se seguirlo o rimanere legato alle antiche credenze. Ancora oggi gli Asatruar, cioè il 5% della popolazione che ha mantenuto nei secoli la religione pagana, si ritrovano presso la cascata in occasione del solstizio d'estate per celebrare la festa della luce ed eseguono il rito contrario a quello dell'oratore: dal basso della cascata lanciano in alto gli idoli quasi a volerli ripristinare al loro posto. Abbiamo anche il tempo per fare una passeggiata per la cittadina di **Akureyri**, adagiata in fondo ad un fiordo, e fare un po' di shopping. E' la seconda città dell'Islanda per numero di abitanti, ne fa ben 20.000.....torniamo al camper piuttosto infreddoliti e raggiungiamo **Hauganes**. Piccolo e gradevole villaggio sul mare, credo ci vivano un centinaio di persone, presumiamo, perché non ne abbiamo vista alcuna, le bellissime baleniere in legno sono ormeggiate al molo, il centro di avvistamento ovviamente è chiuso, come è chiuso l'attirevole Bacçalà Bar lì accanto, come è deserto quello che eufemisticamente definiscono campeggio, il tutto ad un centinaio di metri di distanza, vabbè, domani vedremo le balene, siamo eccitatissimi.

Nota:

Ripassiamo gli indumenti per domani, spuntano fuori calzamaglie di vari colori, scaldacollo, pile, guanti, un'accozzaglia di variegati capi d'abbigliamento; in questo casino, non capisco perché proprio la mia, impropriamente ribattezzata, "Tutina Verde" debba suscitare tanta ilarità! Che poi è una fantastica sottocombinazione tecnica termica perfettamente aderente, per cui adattissima anche a qualche improvvisato passo di danza nei ristretti spazi del camper, non capisco cosa possa esserci da ridere.

Giorno 10: 6.7 Hauganes – Glaumbaer - Varmahlid

tot 125 km



Siamo i primi ad arrivare al centro, paghiamo (avevamo prenotato via email, senza impegno) e ci danno il tutone di sicurezza, caldo e confortevole, ricordatevi di mettere una scarpa calda e possibilmente impermeabile. Ci raggiunge anche Gianni, la guida italiana, che sbuffa perché i suoi assistiti spagnoli sono un po' troppo pretenziosi, probabilmente l'impatto con i servizi isolani, alloggio e cibo in particolare, non li soddisfa....il camper è un'altra cosa. Dopo una mezz'ora di navigazione siamo all'imboccatura del fiordo, molto ampio in realtà e dovremmo avvistare le balene, ci sono altre tre o quattro barche ad una certa distanza e comunicano tra loro per gli avvistamenti, ma di balene neppure l'ombra, pare da qualche giorno non ci siano stati avvistamenti ne qui ne ad **Husavik**, l'altro punto di osservazione...passano un paio di cetacei, ma sono una coppia di delfini che a saltare e giocare non ci pensano neanche...li avremmo visti meglio a Fiumicino, che rabbia. Forse per consolarci, il comandante della barca accosta nei pressi di un isolotto ed a chi lo desidera dà una canna da pesca, molto robusta e senza esca, con qualche amo collegato ad un pesante cilindro di acciaio lucido....mai pescato con la canna...Carmela prima ed io poi, ed infine perfino Maria Grazia, che, nonostante la totale carenza di conoscenza sull'argomento, ha pescato il pesce più grosso.

Insomma, dopo dieci minuti abbiamo preso tre o quattro merluzzi sopra il chilo ed un altro paio di pesci non definiti...ovviamente non li ributtiamo in mare, ce li sfilettano con maestria e diventeranno la nostra cena...da come hanno abboccato ora capisco il detto "sei proprio un baccalà". A proposito di baccalà, appena sbarcati ci siamo rifatti dalla delusione al famoso Baccalà Bar, dove ci hanno portato tanto di quell'ottimo baccalà che gli avanzi li abbiamo portati in camper. Non paghi, siamo andati nello stabilimento di lavorazione del pesce, sempre lì accanto, ed una gentilissima signora ci ha preparato dei bei filetti di baccalà sottovuoto, che ci siamo riportati in Italia. Nel pomeriggio attraversiamo scenari tipicamente islandesi, con piccoli villaggi e fattorie, e passiamo nella profonda e verdissima valle di **Oxnadalur**. Durante il trasferimento non manchiamo la visita alla più bella delle fattorie islandesi, **Glaumbaer**, dal tetto in erba, oggi trasformata in museo del folclore, davvero molto interessante. Senza fare apposta, siamo entrati dal cancelletto che dà sul cortile della chiesa, che abbiamo poi capito che era l'uscita, così non abbiamo pagato il biglietto...abbiamo fatto i Portoghesi. Pernottamento in campeggio a **Varmahlid**, 65.55253, -19.45743.



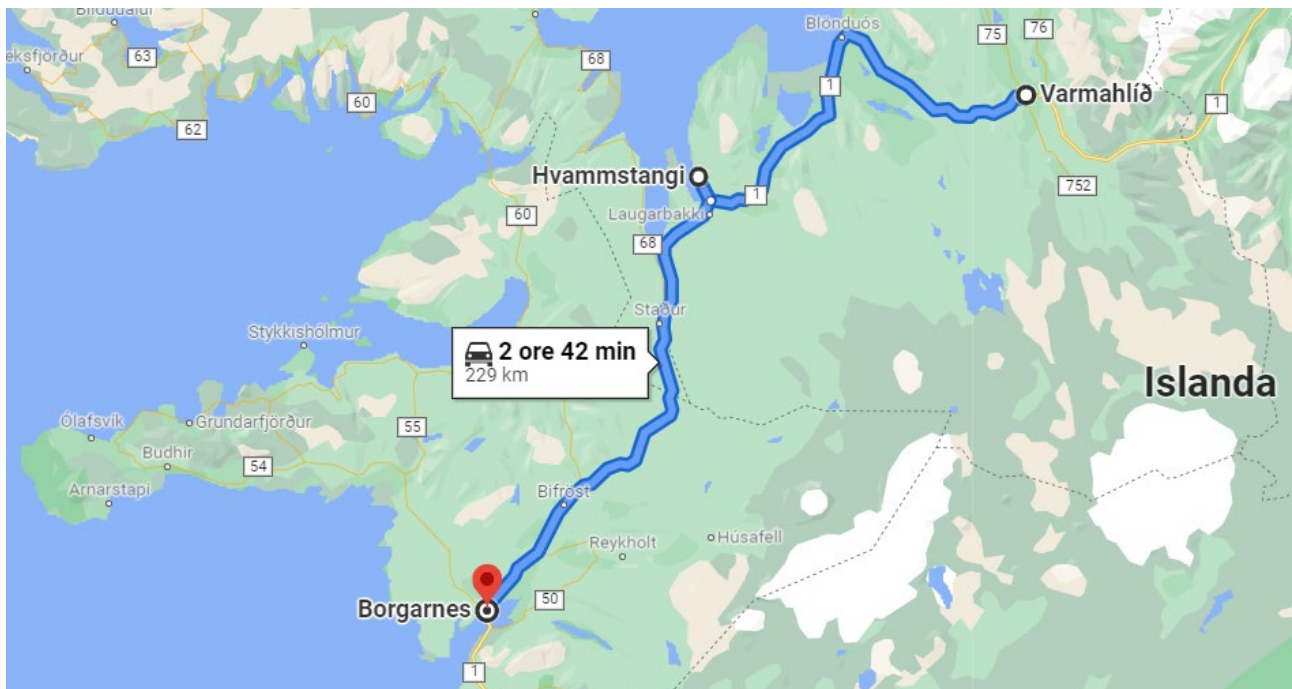
Pescata ad Hauganes

Nota:

tutta l'Islanda, dove sono presenti i pascoli, è punteggiata da variopinte balle di erba, per dimensioni e forma identiche alle ns, ma coperte da plastica di vari colori, bianco, nero, celeste, rosa, beige, verde etc. La cosa strana è che in Italia è fieno, e deve essere ben essiccato, per evitare muffe, qui li fanno di erba verde...certo, all'aria non si seccherebbe mai, ma come faccia a non ammuffire è uno dei misteri di questo strano paese.

Giorno 11: 7.7 Varmahlid – Hvammstangi – Borgarnes

108+121 tot 229



Partiamo dallo scadente, ma pur sempre l'unico aperto in zona, campeggio di **Varmahlid** e raggiungiamo la penisola di **Vatnes**, il borgo marinaro di **Hvammstangi**, dove ci hanno detto che c'è una barca per l'avvistamento delle colonie di foche, numerose sulla penisola, come al solito i locali, perfino l'addetta al vicino museo a tema, non hanno idea di dove possa essere questa barca, così ci fermiamo a pranzo sul porticciolo, ad un centinaio di metri dal museo, ed alla fine notiamo che abbiamo parcheggiato a pochi metri dalla barca in questione con tanto di cartello che però riporta la chiusura per Covid....certo da queste parti le notizie circolano lentamente.

Facciamo il punto della situazione: dovremmo fare rotta per l'estremo ovest europeo, la selvaggia penisola di **Snaefellnes** con sosta al faro di **Stykkisholm** ed alla montagna di **Kirkufell** o montagna della chiesa, una famosa ed impressionante piramide, ma scopriamo che la 54, la strada (unica) che dovremmo fare, non è asfaltata...160 km di sterrato...non si può, non si può, non si può, pertanto, complice anche un po' di generale stanchezza, optiamo per delle varianti, la decantata **Laguna Blu** ed il vulcano **Fagradalsfjall** a pochi km da **Grindavik**, che abbiamo visto in eruzione dall'aereo. Intanto proseguiamo verso N lungo la costa, nella speranza che qualche foca si sollazzi nelle vicinanze, invece siamo nella solitudine più totale, e la strada asfaltata finisce, probabilmente per sempre; un po' scocciati invertiamo la rotta in direzione **Borgarnes**, attraversando verdi e fertili vallate arriviamo al campeggio, direttamente su una baia frequentatissima da uccelli limicoli, il vento è forte e freddo, ma nonostante tutto ci facciamo una passeggiata lungo costa, alla ricerca di un relitto di nave spiaggiato. Mi raccomando, se vi raccontano di questo relitto, non cercatelo...non c'è, ed il campeggio, 64.55200, - 21.90834, è scadente.



Cavalli capelloni al pascolo

Nota:

Per fortuna abbiamo preso anche la seconda bombola del gas (optional), perché, stufa a parte, la cucina del camper l'abbiamo stressata non poco....risotti vari, zuppe, minestrine, carbonare, amatriciane, agnello, pesce e chissà cos'altro ci hanno allietato non poco, soprattutto garantendoci la possibilità di schivare la cucina locale, che, laddove non cucinassero il baccalà, emanava odori nauseabondi...forse siamo abituati troppo bene, ma il pensiero di non potersi cucinare per 14 giorni...non scherziamo. Ma una menzione d'onore va allo yogurt Skyr (non è la marca, è il tipo), vera gemma gastronomica islandese, che è fantastico.....abbiamo provato a comprarlo in Italia, ma è solo una brutta copia. E comunque oggi abbiamo inserito la seconda bombola.

Giorno 12: 8.7 Borganes – Reykjavik – Laguna Blu – Grindavik 76+50+7 tot 133 km

Da **Borganes** ripartiamo ed in un attimo siamo nella Capitale, complice un tunnel subalveo di 5 km che ci evita il periplo di grande fiordo, e ci godiamo una passeggiata per le vie principali. **Reykjavik** è un po' anonima ma carina, con i negozi che vivacizzano le vie principali, non ci sono particolari attrattive turistiche, anche i musei non solleticano il nostro interesse, ma tutto sommato vale una passeggiata di relax, che, dopo le lande desolate e lo scarsissimo impatto antropico dell'isola, in un certo senso ci abitua al rientro nella nostra Italia; gli abitanti sono solo 260.000, ma in confronto al resto della Nazione sembra una metropoli. Rotta verso la **Laguna Blu**. Ma come si è formata questa meraviglia? I lavori della centrale geotermica di Svartsengi iniziarono nel 1971 e l'impianto entrò in funzione nel 1976. L'Islanda ha una lunga tradizione nello sfruttamento dell'energia geotermica, sia per riscaldare gli edifici sia per cucinare, per esempio per cuocere il pane seppellendolo sotto terra. Per quanto riguarda il riscaldamento, le case islandesi dispongono di termosifoni in cui viene immessa acqua bollente proveniente dal sottosuolo. L'impianto di Svartsengi estrae acqua calda a questo scopo: quella che riceve ha una temperatura di circa 200°C. Tuttavia, quest'acqua è ricca di minerali disciolti mescolati ad acqua marina e quindi non può essere usata direttamente per riscaldare le case perché queste sostanze danneggerebbero i tubi. Viene invece utilizzata per riscaldare acqua dolce che viene poi immessa nelle aree urbane circostanti.

Dopo l'uso, quest'acqua viene semplicemente dispersa nel vicino campo di lava. Il campo di lava che circonda la centrale geotermica si chiama Illahraun ("lava cattiva") ed è piuttosto giovane in termini vulcanici: si pensa che derivi da un'eruzione vulcanica avvenuta nel 1226. Essendo così recente, la lava è piena di fessure e fori e, all'inizio, l'acqua scompariva nel terreno. Tuttavia, quest'acqua è ricca di silice, che se ne separa man mano che si raffredda. Questa silice ha dato origine a un fango che si è depositato in uno spesso strato nella lava, impedendo all'acqua di filtrare e formando così una laguna. Quando la prima persona decise di provare a farsi il bagno nella Laguna Blu, nel 1981, la gente non era per niente convinta della cosa. Il primo a farsi il bagno fu un giovane di nome Valur Margeirsson. Soffriva di psoriasi e voleva provare qualsiasi cosa che potesse contribuire a dare sollievo alla sua pelle. Ottenne il permesso dal direttore della centrale geotermica e si rese conto che l'acqua e le alghe in essa contenute facevano meraviglie per la sua cute. Fu il primo a chiamarla "la Laguna Blu", o "Bláa Lónid" in islandese, e questo nome è rimasto. A noi è piaciuta tantissimo, l'acqua è di uno splendido turchese lattiginoso e risalta per contrasto con il campo di lava nera circostante ricoperto di muschio verde scuro. Il colore e le proprietà curative sono dovute al mix di minerali disciolti in essa, alle alghe verdazzurre che la popolano e a uno specifico tipo di batteri che si trova solo nella Laguna Blu. 45€ spesi benissimo, comprensivi di una bibita da sorseggiare a mollo nell'acqua e di un paio di maschere di fango per il viso. Lasciamo a malincuore la laguna e raggiungiamo la vicina **Grindavik**, 63.984699, - 22.42200, dove c'è il campeggio che useremo come base per salire sul vulcano **Fagradalsfjall**, con l'imbocco del sentiero distante una decina di km. Il campeggio è insolitamente pieno, costoso e non un granchè, ma quello che ci interessa è che il tempo, piovigginoso e cupo si rimetta per l'escursione di domani, ora la metà superiore del vulcano è immersa nella nebbia.



La Laguna Blu, l'immagine non restituisce la bellezza dei colori

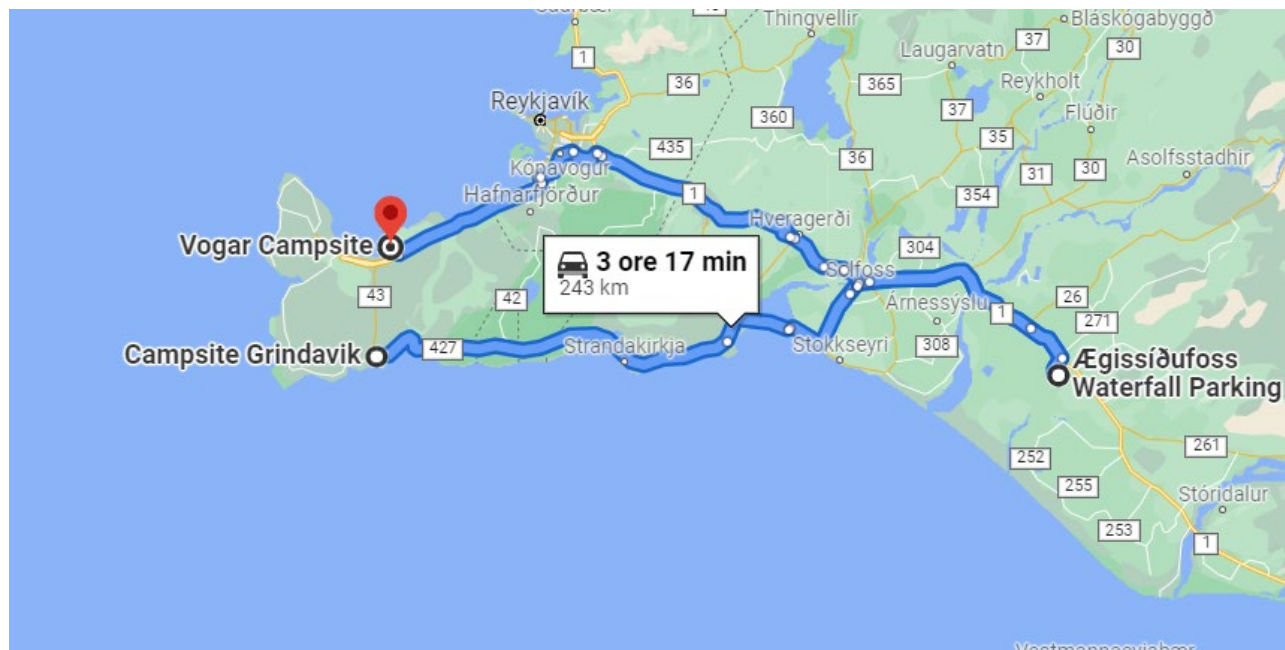
Nota:

La Laguna Blu viene spesso evitata dagli itinerari perché troppo turistica, ma per noi è stata una meraviglia, ed i costi ed il livello di affollamento sono assolutamente paragonabili alle nostre più rinomate vasche termali.

Lo shopping in Islanda non offre molto, ed i prezzi sono alti, la cosa più bella sono i maglioni, realizzati per lo più a mano con la lana delle numerose pecore, ma sono maglioni da montagna ed adatti a climi freddi, oltre che costosi, abbiamo rinunciato.

Giorno 13: 9.7 Grindavik – Egissidufoss – Vodavegur

122+121 tot 243 km



La fortuna non ci ha assistito, le meteo sono peggiorate, il vulcano è ammantato di nebbia e pioviggina, la salita sarebbe rischiosa sulle rocce bagnate e comunque la visibilità è ridottissima, decidiamo al volo, per quest'ultimo giorno, di allontanarci un po', alla ricerca di meteo migliori, e scoviamo una cascata che non avevamo visitato, la **Egissidufoss**, del resto è qualche giorno che non ne vediamo una, e ci pare un bel congedo. Proseguendo verso Est il tempo migliora, attraversiamo lande costiere disabitate, e nei pressi di **Hella** giriamo per la cascata. Non c'è parcheggio, stanno sistemando la strada ed il fango, nemico dei camper, ci sconsiglia di proseguire, ma a qualche centinaio di metri c'è una fattoria, sembra come al solito deserta ma in realtà appare un ragazzo che ci dà volentieri il permesso di fermarci lì, e scambiamo quattro chiacchiere, dandogli tutta una serie di dritte per il suo prossimo viaggio in Italia, nello splendido comprensorio sciistico di Madonna di Campiglio, che conosciamo bene, comprese le leccornie culinarie del posto. Percorriamo il sentiero pieno di fiori per ammirare la cascata, che seppur non imponente è bella ed in un bel contesto, bello anche per i salmoni, che i pescatori, disposti a riva dopo il salto, catturano alla grande.

Riprendiamo la strada “di casa”, e visto che il campeggio di ieri non ci è piaciuto affatto, ne troviamo uno relativamente vicino a **Keflavik**, dove domattina dovremo restituire il camper, il campsite **Vogar a Vodavegur**, 63.984699, - 22.3808. Cosa straordinaria, il camping è gestito da mamma e figlia, e non solo sono presenti, ma hanno una gran voglia di chiacchierare, e ci consigliano di fare un tuffo nella piscina del centro sportivo adiacente al campeggio....non ce lo facciamo neppure ripetere e dopo pochi euro e dieci minuti siamo a mollo nella panoramica vasca calda con idromassaggio, che in Islanda chiamano Hot Tube. Unica nota negativa, il campeggio non ha lo scarico, per cui dovremo provvedere domani in un benzinaio che le signore gentilmente ci indicano. E' ora di preparare le valigie.



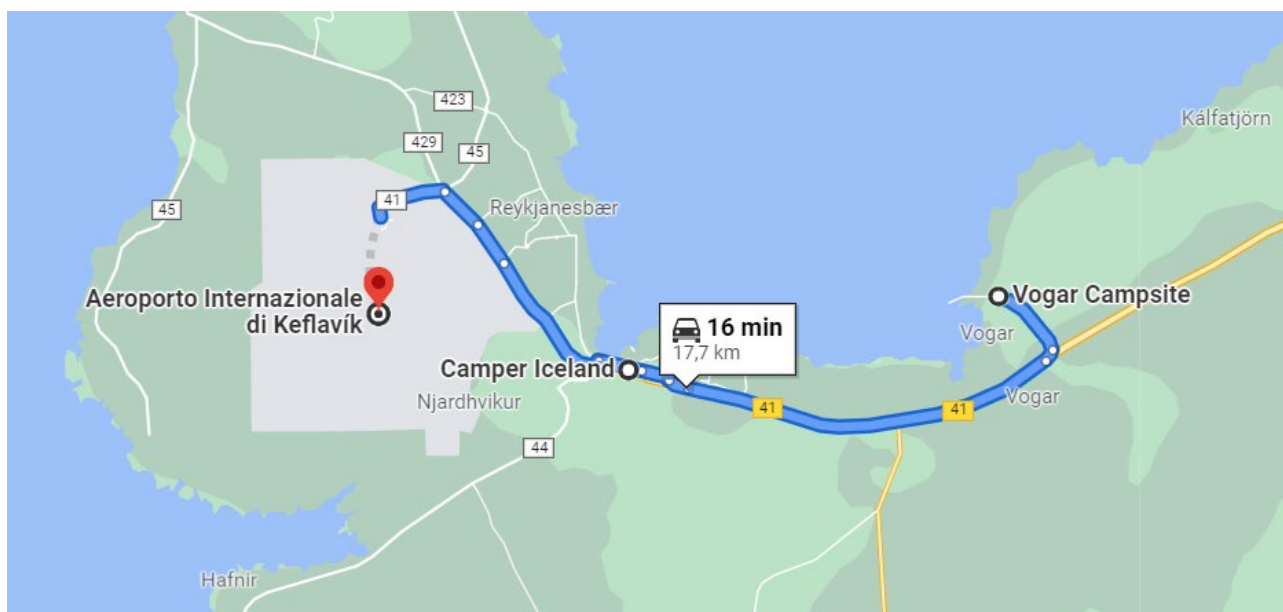
Pescatori e pescato ad Egissidufoss

Nota:

lasciamo tutti gli avanzi delle nostre vettovaglie nella graziosa cucina del campeggio, cosa che usualmente fanno tutti i camperisti all'ultima tappa pre-volo, vista la grande quantità di prodotti stipati in ordine sulle mensole....forse conveniva passarci all'andata.....

Giorno 14: 10.7 Vodavegur – Campericeland – Keflavik

10+8 (taxi) km



L'avventura volge al termine, scarichiamo, facciamo il pieno e ci rechiamo a **Campericeland**, per restituire il camper. Il titolare, certo Olafur, conscio di averci rifilato un camper ricco...di difetti, ci abbuona il lavaggio finale (200 €!), al quale avremmo dovuto provvedere noi (per evitare l'addebito) presso una qualche stazione di servizio, e ci paga anche il taxi fino all'aeroporto. Resta aperta una pendenza, a nostro favore, di €437,40, dovuta al cambio isk/euro, tra data di prenotazione e data di ritiro. Soldi che, da questa società che ha sede in Svizzera, non vedremo mai, nonostante i numerosi quanto inutili solleciti, alla faccia della correttezza nordeuropea. Decidiamo di passare oltre, adire a cause legali sarebbe controproducente. Il viaggio termina qui.....o no? Arriviamo in aeroporto con congruo anticipo, alle 14 c'è il volo diretto su Milano Malpensa, alle 11 apre il check in; alle 11.30, nel semideserto aeroporto, nulla si muove, allora decidiamo di chiedere lumi e con visibile imbarazzo ci comunicano che il volo è soppresso e posticipato di quattro ore! Mi inquieto un tantino (tipo Orlando furioso) con gli addetti al desk, che si sono ben guardati da mandare un qualsiasi messaggio che ci avrebbe permesso di organizzarci meglio, messaggio che ci arriva ironicamente qualche minuto dopo le nostre rimozioni.....certe volte mi chiedo se ci sono o ci fanno.....fatto sta che rimaniamo a bigheggionare in aeroporto ed a mangiare l'ultimo fish and chips, anche questo buono, gentilmente offerto da Icelandair. Arriviamo a Milano dopo mezzanotte, ovviamente sotto un acquazzone, e poi in auto fino a Brescia, dove ci divideremo, non so a che ora.

Nota:

La lunga attesa in aeroporto mi dà il tempo di dedicarmi all'ultima incombenza da Capo Equipaggio. Come sapete, dovevo stabilire a chi e come assegnare l'Attestato di Navigazione, sulla base di questi parametri di valutazione: Capacità di lettura mappe e coordinate / Disturbo al pilota (troppe chiacchiere od inutili avvisi) / Capacità di interazione col pilota / Capacità risolutiva sotto stress. Alla fine ambedue le contendenti hanno ricevuto l'Attestato, su pergamena, debitamente registrato agli atti del Libro di Bordo, Maria Grazia si è difesa benissimo, ed ha meritato la seguente dizione:

Navigatrice dedita ed appassionata, nello svolgimento del suo incarico ha ottenuto la media di 14/20 (quattordici/ventesimi), Buona. In particolare ha mostrato ottime capacità di gestione della cartografia elettronica, anche se a volte l'eccessivo utilizzo l'ha portata a fornire una quantità traboccante di informazioni, generando confusione, tuttavia ha contribuito in modo più che apprezzabile al compimento della missione.

Carmela però ha ricevuto il punteggio più alto, con la seguente dizione:

Navigatrice acuta ed attenta, nello svolgimento del suo incarico ha ottenuto la media di 17/20 (diciassette/ventesimi), Molto Buona. In particolare si è distinta quando, in grave situazione, nello sconfinato e desertico altipiano, ha diretto l'equipaggio, ormai confuso e timoroso, verso una meta sicura, rinfrancando la fiducia a loro venuta meno e garantendo così il compimento della missione.

Terre d'Islanda, luglio 2021



Considerazioni finali ed un po' di numeri

- percorsi circa 2100 Km
- cambio: Isk=0,0067 Euro, con buona variabilità, consigliabile pagare con bancomat/carta di credito, tendono ad arrotondare parecchio se pagate in contanti in euro, i furbi
- costo carburante circa 1,50 €, un pelo meno che da noi
- costo pasto al Baccalà Bar 30€ a testa, nei chioschi o bar intorno ai 20€
- costo supermercati: superiore ai nostri, ma abbordabili
- costo campeggi da 35 a 50€
- costo formaggio di pecora dagli allevatori locali: zero, perché nonostante ci siano tantissimi ovini, per qualche incomprensibile motivo, non producono formaggio.....pigrizia?
- temperatura dai 6° ai 12° in montagna anche 20°
- i POS per bancomat e carte di credito spesso hanno l'antiquato PIN a quattro cifre, alcuni quando inserite le vs prime quattro procedono, altre vi appare il quinto trattino solo dopo aver digitato le prime quattro cifre, lo inserite e procedono
- quasi tutte le stazioni di servizio non hanno il classico pulsante pieno (full), non abbiamo capito mai come funzionasse, abbiamo sempre messo il quantitativo giusto di carburante per esperienza

- le strade contrassegnate con la F e le 35, 550, 939, 520 sono vietate, come in generale, dalla compagnia che vi affitta il camper, tutte le sterrate, consultate gli appositi siti islandesi.
- Il segnale telefonico è generalmente buono, ma in certi punti scarseggia, sono state di valido aiuto le applicazioni Park4night, per campeggi e punti sosta, e OsmAnd, per la cartografia anche offline.

E' stata una vacanza affascinante, in un paese unico in Europa, i paesaggi ci hanno riempito gli occhi ed il cuore, per noi era un viaggio desiderato da tanto tempo, ed il Covid ci ha messo più di un bastone fra le ruote, ma alla fine la soddisfazione di averlo fatto è ancora più grande, come non consigliarlo?

- *Carmela: mozzo e navigatrice, alla prima esperienza in camper, ma grande viaggiatrice, si è adattata subito*
- *Flavia: mia moglie, mozzo e navigatrice, insieme abbiamo viaggiato in camper ovunque*
- *Maria Grazia: mozzo e navigatrice, alla prima esperienza in camper, ma saggia e flessibile come un giunco, si è adattata subito*
- *Stefano: capo equipaggio, pilota ed addetto ai lavori più gravosi ed umilianti*

Ciao Islanda !